



CIRILLO

WEBZINE

Nov
2015

n. **22**



Nous sommes Paris.

LA LIBERTA' CHE GUIDA IL POPOLO



Atto di rinuncia all'umanità

"Ricordate, ricordate il 13 novembre di Parigi. Non dimenticheranno mai questo giorno, così come gli americani l'11 settembre": è attraverso il canale Dabiq France, la rivista francese dello Stato islamico, che l'ISIS rivendica il massacro più cruento realizzato in occidente nell'ultimo decennio, a meno di un anno dalla strage di Charlie Hebdo. Un venerdì sera come tanti, sono le nove, la serata è appena iniziata, le ragazze hanno appena posato il rossetto e un piatto di carne è stato appena poggato sul tavolo di un ristorante, quando un kamikaze si fa esplodere accanto allo Stade de France. La partita Francia-Germania era agli sgoccioli, il presidente Hollande, dalla tribuna, viene scortato all'esterno. Il panico si diffonde. Pochi minuti dopo, nel XII arrondissement, alcuni killer islamisti fanno fuoco contro due ristoranti della zona, Le Petit Cambodge e Le Carillon. Terza esplosione nei pressi del ristorante Casa Nostra, e quasi contemporaneamente, al teatro Bataclan, durante un concerto del gruppo musicale statunitense Eagles of Death Metal a cui assistevano circa 1.500 persone, perlopiù giovanissimi, un altro kamikaze semina morte e terrore. Un'altra sparatoria prima del blitz delle forze dell'ordine al Bataclan: un terrorista spara verso l'esterno del locale La Belle Équipe. Un bilancio? Poco meno di tre ore, circa sette terroristi islamici che al grido "Allah Akbar" hanno gettato la Francia, l'Europa e il mondo intero in allarme, 129 morti, più di 400 feriti, tovaglie insanguinate, vite spezzate. Hollande dichiara la chiusura delle frontiere e lo stato di emergenza, Obama afferma che il terrorismo non ha colpito solo l'Europa, i valori che hanno fatto saltare in aria appartengono al mondo civile, appartengono a tutti. Le famiglie piangono, un padre reclama sua figlia, un marito sua moglie, un ragazzo l'amore mai confessato e per sempre perduto in uno sfortunato venerdì 13 di Novembre. La tour Eiffel si spegne, i monumenti simbolo di tutto il mondo si accendono di "bleu, blanc et rouge", la guerra è iniziata da tempo, l'occidente perde una battaglia e piange le sue vittime. Non sono più gli emblemi dell'economia e della libera espressione e comunicazione ad essere colpiti, è la gente comune l'obiettivo, gli innocenti hanno pagato. È la notte del 16 novembre, invece, quando la Francia lancia 20 bombe e colpisce i centri di addestramento

e reclutamento di Raqqa, la capitale dello stato islamico. La guerra continua, riprende. Una guerra che si combatte su ogni fronte: si armano i moralisti e gli anti-conformisti, si scende in campo sui social! C'è chi aderisce all'iniziativa di Facebook di colorare la propria immagine del profilo con i colori della bandiera francese, c'è chi condanna i mass media europei per aver eccessivamente pubblicizzato l'attentato terroristico di Parigi tacendo le centinaia di morti che si contano ogni giorno in Siria e in Palestina, c'è chi dà la colpa all'intera comunità musulmana, chi parla di dannosa integrazione, di ignoranza, di opportunismo. Complimenti ai terroristi, ai "pazzi", li hanno chiamati così, per aver firmato un atto di rinuncia all'umanità, per aver abusato del nome di un Dio, il vostro Dio, per aver ricreato l'Inferno in superficie, complimenti. E complimenti anche a chi, ovviamente troppo preso dal giudicare le reazioni altrui, ha perso di vista forse l'unico vantaggio che i social network possono offrire a noi comuni mortali in situazioni di tale importanza: supporto e solidarietà, l'opportunità di ricordare all'amico francese che, non importa quanta neve ci separi, "noi ci siamo", ci siamo tutti, ci siamo insieme. La pallottola che ha colpito il cuore del giovane parigino ha colpito anche il nostro, le lacrime che bagnano il viso di una madre siriana che ha visto morire il proprio figlio tra le sue braccia bagnano anche le nostre guance. Questo per ricordare che la guerra non conosce vittoria, ma solo sconfitta, solo morte. È il linguaggio di chi non conosce amore, di chi non ha mente né cuore, di chi ragiona col fucile, di chi letteralmente esplose per servire il dio denaro. È la fine del mondo, il giudizio universale. Non c'è più spazio per i sognatori, per il "mondo migliore". Giudichiamoci da soli: colpevoli! Umani colpevoli di crimini contro l'umanità stessa, non suona assurdo? È la guerra, la sua giustificazione, ad esserlo. Nessuno a questo mondo è senza peccato, non c'è popolo che non porti sulla coscienza il sangue di un altro, eppure nessuno merita di morire in una guerra in cui, probabilmente, non sapeva di essere coinvolto. È la legge del più forte, mi hanno detto. Evoluzione, l'hanno chiamata. Allora chi sbaglia? Loro, o i sognatori?

Ilaria Iovinella e Caterina Sagliano, VE

Enigma artistico



- A) Il personaggio fuori quadro dove colloca il dito della mano?**
- B) Di quali opere si tratta?**
- C) Chi ne è l'autore?**

Osserva attentamente l'opera. Non ti sembra un po' buffa? Sicuramente c'è qualcosa di anomalo. Sai già dire cosa?

Un piccolo aiuto: si tratta certamente di un'opera contraffatta, combinazione di due opere. Trova il titolo delle due opere e i due autori. (La soluzione nel prossimo numero.)

Banksy, un nome senza volto

«Alcune persone diventano dei poliziotti perché vogliono far diventare il mondo un posto migliore. Alcune diventano vandali perché vogliono far diventare il mondo un posto dall'aspetto migliore».

Quale modo migliore per descrivere gli ideali, il pensiero e lo stile di vita adattati dall'artista di strada più influente del ventunesimo secolo, se non quello di utilizzare una delle frasi più celebri del rivoluzionario 'Banksy'? Il suo nome è, difatti, diventato una garanzia negli ultimi tempi. La garanzia e la certezza che qualcuno, dal basso, ci sia e che abbia voglia di rendere più colorato e vivace un mondo già da tempo avvolto dall'oscurità delle tenebre.

Un nome senza volto e senza voce, fatto unicamente di satira, armonia ed umorismo. Non ci è nota, infatti, la sua vera identità. Per il messaggero della pace l'invisibilità è un super potere e la necessità di esporsi ulteriormente non sorge affatto: le sue opere d'arte sono sufficienti a

rappresentare ampiamente i suoi pensieri anti-istituzionali e contro qualsiasi tipo di guerra. Le rappresentazioni di Banksy sono tra le più varie, eppure si fanno tutte portavoce di un unico messaggio: il rovesciamento dei valori sociali e convenzionali. Non è raro, infatti, individuare tra le strade di Londra il provocatorio graffito che rappresenta due poliziotti intenti a baciarsi o, ancora, il cosiddetto "muro della separazione" in Cisgiordania, con l'intento di mostrare quello che potrebbe esserci dietro quel muro se non esistesse o, per finire, la rappresentazione di Santa Teresa a Napoli. Il soggetto più amato e disegnato da Banksy è,



tuttavia, quello del topo. Il topo è il classico animaletto insignificante, piccolo e disprezzato dalla maggior parte dei cittadini, eppure continua ad avere la forza di esistere. Il topo rappresenta, di conseguenza, il cittadino che, similmente, nonostante sia schiacciato dalla sua stessa società, continua a vivere nel tentativo di rivendicare la propria posizione in attesa di ottenerne una migliore.

Una delle caratteristiche che più contraddistingue questo artista dalle mille risorse è, inoltre, la capacità di infiltrarsi nei più grandi musei d'arte e appendere alcune delle sue opere, facendo ben attenzione a non farsi vedere e andando via come se nulla fosse.

In conclusione, dietro il nome 'Banksy' non c'è "solo" il grande genio artistico e rivoluzionario che ha dato prova di essere ma c'è soprattutto un cittadino esattamente come noi, privo di qualsiasi tipo di potere o forza. L'unica forza che possiamo attribuirgli è quella di tentare, nel suo piccolo, di eliminare l'alone di tristezza e disperazione che

giorno dopo giorno si crea all'interno della nostra società. L'unico potere di Banksy è, dunque, la speranza. La speranza che qualcosa, prima o poi, cambi.

«Ci vuole del fegato, e anche tanto, per levarsi in piedi da perfetti sconosciuti in una democrazia occidentale e invocare cose in cui nessun altro crede – come la pace, la giustizia e la libertà.»

Ida Pellegrino IV G

HUNGER GAMES - IL CANTO DELLA RIVOLTA PARTE 2

Il film "Il canto della rivolta parte 2" è l'ultimo capitolo della saga "Hunger games" che è la rivisitazione cinematografica dell'omonimo romanzo di Suzanne Collins, ambientato in un futuro distopico post apocalittico.

Katniss Everdeen, conosciuta come la Ghiandaia Imitatrice è a capo della rivolta contro Capitol City per la salvezza di un'intera nazione. Peeta, messo

Katniss e Peeta e una squadra d'assalto in una missione militare contro Capitol City. Il fragile stato mentale di Peeta, i nemici e le trappole nascoste di Panem renderanno questa battaglia finale molto più ardua di qualunque altra prova affrontata durante gli Hunger Games e metteranno in pericolo amici e familiari dei protagonisti stessi. Il regista Francis Lawrence ha

La première mondiale del film si è tenuta il 4 novembre 2015 a Berlino.

La pellicola verrà distribuita nelle sale cinematografiche statunitensi a partire dal 20 novembre 2015 (anche in 3D). In Italia il film uscirà nelle sale il 19 novembre 2015.

A consolare tutti gli appassionati per l'imminente termine della serie ci ha pensato Jon Feltheimer, il quale ha rivelato che si sta prendendo in considerazione la possibilità di un futuro prequel o sequel del franchise Hunger Games.

*Daniela Raucci &
Jolette D'onofrio 51*



in salvo dal Presidente Snow a seguito delle torture subite, sembra ormai essere una persona totalmente differente rispetto al passato. Tutti i distretti sono in rivolta e soltanto il secondo distretto rimane fedele a Snow. Per questo diventa il primo obiettivo degli insorti della presidentessa Alma Coin, roccaforte delle forze militari di Panem. Ella decide inoltre di inviare

deciso di dare più spazio all'azione, la saga con Jennifer Lawrence si chiude con stile riprendendo il tono e le scelte del film precedente. In quest'ultimo film i pensieri di Katniss sono stati sostituiti quasi interamente dalle strategie di combattimento e le vicende personali dei vari personaggi sono passate in secondo piano per dare spazio alla narrazione della ribellione.

IL CERCHIO

New York. Tutto comincia quando il settimanale inglese *The Economist*, dedicando la copertina allo spionaggio su Internet, inizia e conclude l'inchiesta citando *The Circle*. Il titolo, poco conosciuto, viene "portato alla luce", e i più grandi recensori americani, anche delle più grandi testate giornalistiche, avviano una "gara all'ultima recensione". È Margaret Atwood a definire Eggers, l'autore, "il nuovo profeta dell'incubo americano". Lo scrittore Jonathan Franzen rincara la dose denunciando a sua volta un «tecno-consumismo che si ammanta di falsa retorica umanistica». *The Guardian*, che scatenò lo scandalo Datagate grazie al duo Edward Snowden-Glenn Greenwald, esalta *The Circle* come «la più preveggenza satira di Internet», chiamando in causa tra gli antenati illustri perfino Jonathan Swift. *The Circle* diventa a questo punto il romanzo che bisogna aver letto, per amarlo o detestarlo, per poterlo citare nei talkshow e nei salotti, per usarlo a proposito e a sproposito come allegoria del nostro tempo. Se vuoi capire dove ci sta portando lo spionaggio invasivo della National Security Agency, o la dittatura della visibilità 24 ore su 24 attraverso i social network, non puoi più fare a meno di confrontarti con il Cerchio. Ovviamente, e mi sembra anche giusto, viene paragonato al *1984* di George Orwell, e le somiglianze sono evidenti. Anzitutto l'appartenenza a un genere letterario di grande successo nel mondo anglosassone (e non solo), la cosiddetta "dystopia" che è un'Utopia rovesciata: il mondo del futuro come un luogo aberrante, spaventoso. In comune con le "dystopie" orwelliane (*1984* e anche *La fattoria degli animali*) il *Cerchio* di Eggers ha due cose: l'attenzione alle nuove tecnologie per le loro conseguenze sulla comunicazione, il linguaggio, l'accesso all'informazione; e il possibile uso di queste tecnologie nella costruzione di un

sistema totalitario. Cambia solo la fonte d'ispirazione. Per Orwell era l'Urss, oggi Eggers ha le multinazionali, e crea di queste un conglomerato, quasi una fusione di Google, Facebook, Twitter. Come si addice a una "dystopia", tutto comincia con le migliori intenzioni: costruire il Regno dell'Utopia. L'esordio del romanzo descrive l'arrivo di una ventenne neo-laureata in una sorta di Giardino dell'Eden. Sono evidenti le somiglianze con Googleplex (ovvero il quartier generale, detto "campus", di Google nella Silicon Valley). Paradisiaco davvero per la qualità del lavoro e delle relazioni umane che promette. «Siamo una comunità», sente ripetersi (forse troppo spesso) la nostra protagonista Mae Holland. E ci crede davvero. Ma poi la comunità si mostra per quel che è sul serio: Un sistema invasivo, un progetto demoniaco del quale lei entra a far parte. Il Cerchio (s'intende l'azienda) crea il proprio business su un preconcetto fondato ormai nelle nostre menti secondo il quale se una persona cerca privacy ci sta nascondendo qualcosa che ci coinvolge. Questo porta le persone (nella nostra società, per fare un esempio, i politici) a rivelarci tutto, a diventare delle marionette mediatiche per non essere "perseguitati" da persone assetate di notizie. Ed è qui che il Cerchio entra in gioco. Questo costringe le marionette mediatiche ad una sorta di patto mefistofelico, in cambio dei consensi che l'azienda privata è in grado di promettere. Si è costretti ad accettare il diktat, altrimenti scatta una feroce "caccia alle streghe". E ovviamente ad essere più di tutti soggetti a questa continua ricerca di notizie sono proprio gli impiegati. Mae si sottopone lei stessa a un esperimento di "vita in pubblico", con micro-camere e sensori che registrano ogni suo gesto quotidiano e la espongono a decine di milioni di spettatori. È lei, mentre scala rapidamente i gradini della carriera gerar-

chica dentro l'azienda, a inventare alcuni slogan di successo. «I segreti sono bugie». «La privacy è furto». I benefici per la collettività ci sono, inutile discuterlo. Per esempio un ingegnoso sistema di monitoraggio digitale attraverso micro-sensori è in grado di debellare la pedofilia, le violenze e i sequestri di minorenni: sorvegliati 24 ore su 24, i bambini non possono più finire nelle grinfie di un criminale o di un maniaco sessuale. Ma *The Circle* si rivela anche intollerante verso il dissenso, esterno o interno. Anche il semplice cittadino che cerca di fuggire lontano dal mondo, rifiuta la trasparenza obbligatoria, viene braccato come un criminale (è il caso dell'ex amante di Mae, che fa una gran brutta fine). Anche uno dei capi della cupola, uno dei fondatori del Cerchio, assalito da rimorsi e crisi di coscienza, deve subire una sorta di esilio interno che lo renda inoffensivo. Eggers, forse agevolato dalle sue radici californiane, riesce, anche grazie al fenomeno recente del continuo progresso tecnologico, prevede la nostra futura condizione di Transparent Men. Riprendendo il pensiero orwelliano, riesce a incuterci terrore facendo diventare i responsabili della nostra trasparenza mediatica noi stessi, persone attente al minimo errore, pronte a rinfacciartelo, dilaniate dal pensiero che una persona non possa essere guidata dal "buon senso". Insomma, una dittatura soft, ambientalista, animalista, amica di tutti. Non si può non «Fare il bene», questa la ragione sociale che Google si scelse, all'epoca del suo primo collocamento in Borsa.

Francesco Fontana 3 A

Assassin's Creed: Syndicate

"Assassin's Creed: Syndicate" è un videogioco sviluppato e pubblicato da Ubisoft. Corrisponde all'undicesimo capitolo della famosissima serie "Assassin's Creed" ed al secondo uscito per console next-gen e per PC. Ci troviamo dinanzi a un titolo importante per la saga: il team video ludico francese deve risollevarsi dopo il flop del precedente capitolo ("Assassin's Creed: Unity") e dare finalmente quella svolta alla saga che i fan più accaniti richiedono ormai da tempo. Come primo sostanziale cambiamento, viene eliminata la modalità multiplayer online, componente importante della saga presente sin dal terzo capitolo, per dare maggior rilievo e importanza alla modalità single-player, quasi emarginata in "Unity". Per la prima volta abbiamo non uno ma ben due protagonisti nello stesso capitolo: i gemelli Jacob e Evie Frye, impegnati nella loro lotta contro la criminalità organizzata nella Londra vittoriana e contro gli immancabili antagonisti della serie: i Templari e il loro "Gran Maestro", Crawford Starrick. Sono gli stessi personaggi a rappresentare il punto di forza di Syndicate. Molti di essi sono ben caratterizzati, ovviamente i protagonisti in primis. La trama si svolge in base alle loro scelte ed azioni, con Jacob e la sua banda, i "Rooks" (uno dei vari elementi innovativi), prevalentemente occupati dall'obiettivo di risollevarne la capitale inglese dall'oppressione della criminalità, e con Evie alla ricerca dell'antico manufatto magico della Sindone, conteso fra Templari e Assassini. Essa ha come scenario una splendida Londra vittoriana, vastissima (cinque volte circa la Parigi rivoluzionaria di Unity), ben dettagliata e riprodotta secondo le particolarità di quell'età, specialmente le moltissime fabbriche e i bambini che vi lavorano costantemente, riportando in primo piano la tematica dello sfruttamento minorile. La rappresentazione del contesto storico è sempre stato il cavallo di battaglia dei giochi sviluppati da Ubisoft. In Syndicate vengono inoltre introdotte le personalità maggiormente influenti di quel contesto: da Dic-

kens, a Darwin, a Graham Bell e tante altre, assegnando ad ognuna di esse una serie di interessanti missioni secondarie. Purtroppo l'unico ma allo stesso tempo grande problema del gioco risiede nel solito vecchio gameplay della serie. Tutto ciò nonostante vi siano state aggiunte novità considerevoli come l'utilizzo del rampino manuale, le corse con le carrozze (mezzo principale di trasporto nel gioco, consigliato soprattutto per i lunghi viaggi esplorativi) e gli incontri di pugilato nelle varie sedi sparse per la città. Alcune caratteristiche introdotte nel precedente capitolo sono state migliorate. L'albero delle abilità, infatti, è veramente ben strutturato: i punti abilità ottenuti in seguito a missioni principali, secondarie o a qualsiasi attività, possono essere distribuiti in base allo stile del giocatore e quello dei personaggi, dei quali Jacob preferisce un approccio diretto e rumoroso, basato quindi sul combattimento corpo a



corpo, la sorella invece quello stealth e silenzioso. Non sono queste le novità che hanno rinnovato il gameplay, ancora una volta troppo legato alle meccaniche del passato ed eccessivamente ripetitivo. Sembra arrivato il momento che gli sviluppatori diano uno stop momentaneo, magari non distribuendo più un titolo ogni anno ma che si concentrino sulle già citate problematiche in un periodo più lungo. Syndicate, per concludere, rimane comunque un bel gioco, soprattutto grazie alla splendida realizzazione della città londinese e anche ad un buon comparto tecnico al quale non si può rimproverare nulla, se non i leggeri cali di frame rate improvvisi ma comunque più rari che continui. Consigliato sicuramente ai videogiocatori fanatici della serie, ma che non rappresenta ancora quella svolta che tutti richiedono.

Diego Corrado V I

Buio su Parigi

Una sera apparentemente come le altre, un vestitino bianco comprato due mesi fa e l'infinita gioia di trascorrere finalmente una serata con Giorgio. Studia qui a Parigi e ormai possiamo vederci solo tre volte al mese, ma non fa niente.

Questa sera, che potrà sembrare un venerdì come gli altri, Giorgio mi ha invitata ad ascoltare gli Eagles of Death Metal al teatro Bataclan di Parigi in occasione del nostro terzo anniversario. Lo guardo mentre compie attentamente quei gesti da gentiluomo che mi fanno impazzire, "Prego signorina" mi porge il suo braccio, mi fa sedere, ordina anche per me, mi stringe forte perché gli sono mancata, ma lui questa esperienza ci teneva tanto a farla, perché impedirgli di coronare un sogno? Giorgio è un ragazzo brillante, sarà un grande medico e ama fantasticare, mi dice che quando andremo a casa deve darmi un regalo che mi ha comprato in un negozio lì vicino qualche tempo fa. Giorgio e Parigi insieme sono un'emozione unica e stasera mi trema la voce esattamente come tre anni fa.

La musica è piacevole, il clima ha un non so che di familiare e per un attimo penso di volere abbandonare tutto e tutti per venire a vivere qui con lui. Vedo Giorgio preoccupato, teso, mi dice che ha una brutta sensazione e ha voglia di tornarsene a casa. Chiediamo il conto. Improvvisamente come se fosse tutto frutto di una mia assurda fantasia, in quel frastuono di anime in festa, tra un gruppo di amici e l'altro, nell'entusiasmo di quel venerdì sera senza pensieri vedo il batterista accasciarsi sulla batteria, colpi provenienti da kalashnikov prendono il posto della musica, corpi che come un effetto domino si accasciano su altri corpi, urla, panico, sangue rosso, nero, sporco, amaro. Io e Giorgio siamo quasi sulla soglia del Bataclan, stiamo per uscire. Mentre Giorgio si volta uno o più colpi arriva-

no dritti verso la sua testa come fossero missili, io resto a guardare mentre la serata più bella della mia vita si trasforma in un inferno. Giorgio si accascia sul mio corpo, muore sul colpo, ha ancora le palpebre aperte e le labbra umide: ci ha sempre visto giusto, lui. Gli do un ultimo bacio. Non so se mi renderò mai conto di averlo perso. Per qualche ora resto seppellita dai corpi di uomini e donne che questa sera, senza saperlo, hanno visto per l'ultima volta altri uomini e altre donne, per l'ultima volta hanno sentito musica dal vivo e probabilmente neanche gli è piaciuta, ma io so che erano felici perché vivi.

Riesco a fuggire, cerco aiuto, lo trovo, una donna si prende cura di me mentre piango e non riesco a smettere, mentre il corpo del mio uomo è lì dentro inerme. Il mio vestito bianco è intriso di sangue: nessuno laverà mai queste macchie, né questo dolore.

Stasera muore il padre di un bambino, muore anche sua madre mentre lui è a casa e non lo sa. Stasera muore la ragazzina più bella del liceo, muore una coppia, muoiono due amici di vecchia data, muore il bambino che ha insistito per andare, il secchione di turno che finalmente era uscito dalla sua tana, stasera muoiono gli innocenti, i furbi, i maldestri, i distratti. Stasera i cuori smettono di battere. Parigi si sta spegnendo.

Stasera la vita è stata seppellita dalla morte.

Alessia Cianciulli, VE



OROSCHIFO



21/03 - 20/04 Ariete: Salve cari amici dell'ariete. I vostri beniamini, dopo un'attenta lettura del cosmo ultraterreno, hanno appurato che per questo nuovo anno scolastico dovrete utilizzare il vostro paio di corna a mo' di doppio porta fortuna...ma anche triplo. Ve ne servirà molta.

21/04 - 20/05 Toro: Attenzione! Mariniellovich prevede rischio di infarto durante la versione di greco. Attenti a non beccarvi un cartellino rosso...che poi potreste impazzire. Corvinkamen vi lascerà il suo recapito per consigliarvi un buon esorcista. Amen.



21/05 - 21/06 Gemelli: SEGNO FORTUNATO! La vostra doppia personalità vi aiuterà durante questo anno scolastico: metà di voi studierà in stile Leopardi e l'altra metà si darà alla bella vita stile D'Annunzio, in modo tale che riuscirete a conseguire la ricerca del PIACERE. Lo dicono le stelle.

22/06 - 21/07 Cancro: Amici del cancro, brutte notizie! L'universo ultra e ipercosmico ci dice che anche quest'anno sarà per voi di forte delusione sentimentale. Ci auguriamo che dopo la cocente batosta a voi inferta dalla dea dell'amore, non cadiate nelle braccia di Bacco...in caso contrario, Mariniellovich vi lascerà il recapito del suo gruppo di alcolisti anonimi.



23/07 - 23/08 Leone: Leggendo il giornale cosmico arrivato con la corriera intergalattica proprio stamane alla modesta dimora dei vostri cari dei dell'iperuranio, appuriamo che l'inverno è purtroppo arrivato: il vostro ruggito sarà spento a breve da Caronte. Lasciate ogni speranza, voi che copiate.

24/08 - 22/09 Vergine: SEGNO FORTUNATO! Il vostro sconvolgente fascino vi aiuterà a salvaguardare la vostra spiccata intelligenza da mente superiore dotata di un QI che rompe i parametri medi, ovviamente questo secondo la dottrina della matematica psichedelica tanto amata dalla vostra cara Mariniellovich.



23/09 - 22/10 Bilancia: ATTENZIONE! Secondo l'inclinamento dell'orbita di Saturno causata dal vento di ponente, la vostra conoscenza dei bilanciamenti chimici non vi porterà ad avere né la stessa fortuna né la stessa conoscenza di Walter White...ma probabilmente farete la stessa fine. Con allegato un bel debito. Però con amore.

23/10 - 22/11 Scorpione: Evitate accuratamente la prima fila: conosciamo tramite fonti non molto attendibili, l'abilità della vostra prof di greco nello sputare veleno durante le spiegazioni. Potreste essere la prossima vittima. FUGGITE, SCIOCCHI.



23/11 - 21/12 Sagittario: Per analogia con il vostro nome, Giove si aspettava da voi grande saggezza: l'avete altamente e sommamente deluso con la vostra enorme e immensa stoltezza.

22/12 - 20/01 Capricorno: Cari compagni di merenda del Capricorno: ottime notizie per voi! Le vacanze a capri, cari corni, sono a metà prezzo per le festività natalizie...non lasciatevi sfuggire questa occasione!



21/01 - 19/02 Acquario: Come disse Poseidone: splash...

20/02 - 20/03 Pesci: Non sentite chi vi dice "cresci", a meno che tu non ci riesci, fino a quando non rinasci.



CIRILLO WEBZINE - N. 22 Novembre 2015

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione**
Miriam Manna, Alessia Polverino,

Rubriche Raucci e D'Onofrio (Film), Diego Corrado (Videogame), Francesco Fontana (Libri)

Grafica & Impaginazione Rosa Pannullo, Carmine D'Angelo

Illustrazioni Rosa Maria Napolano

Copertina Vincenzo Capone